

Al km 130,700 della SS 106 Jonica, in località Forticchio a 8 metri di profondità e a 220 metri dalla riva

La Notte dei Guerrieri

Tra il 17 e il 18 agosto 1972 è stato rubato un patrimonio dell'umanità

Nell'estate del 1972, nei fondali antistanti Riace, un paesino sul litoraneo ionico della provincia di Reggio Calabria, avveniva una delle scoperte archeologiche più importanti della storia.

Era la mattina del 16 agosto e Cosimo Ali, un ragazzino di 12 anni, che stava praticando pesca subacquea, vedeva affiorare dal fondale marino il braccio di una statua. "Cosimino" ritornava subito sulla spiaggia e sbandierava ai quattro venti di aver trovato 'un cavaliere romano'. I primi a tuffarsi al suo seguito furono il fratello Antonio e i compagni Giuseppe Sgrò e Domenico Campagna, tutti adolescenti. La notizia faceva rapidamente il giro della spiaggia ed arrivava anche alle orecchie del sub romano Stefano Mariottini, il quale, indossata l'attrezzatura subacquea, si immergeva nel punto indicato dal ragazzino. Dopo un contenzioso tra Stefano Mariottini e Cosimo Ali su chi fosse lo scopritore, la Soprintendenza assegnava il premio di 125 milioni di lire al sub romano Mariottini.

In particolare, veniva tenuto conto di un'annotazione del Soprintendente sulla denuncia sporta da Mariottini. Denuncia resa pubblica dal Prof. Giuseppe Braghò e che, letta dopo tanti anni, lascia molti dubbi e perplessità sulla vicenda.

Il Sub romano riferisce di aver visto: "un gruppo di statue, probabilmente in bronzo. Le due emergenti rappresentano figure maschili nude, l'una adagiata sul dorso, con viso ricoperto di

barba, fluente, a riccioli, a braccia aperte e con gamba sopravvanzante rispetto l'altra. L'altra risulta coricata su di un fianco con una gamba ripiegata e presenta sul braccio sinistro uno scudo".

Lo scenario descritto da Mariottini non coincide con le immagini filmate dai Carabinieri di Messina il 21 agosto durante il recupero della prima statua e neanche con quanto relazionato dall'Ispettore della Soprintendenza in data 19 agosto 1972. Al km 130,700 della SS 106 Jonica, in località Forticchio, a 8 metri di profondità e a 220 metri dalla riva ci sono soltanto due statue: "La prima statua in posizione supina, raffigurante un personaggio virile nudo, con viso barbato (Statua B).

Della seconda statua, in posizione di fianco, emergeva soltanto un gomito dalla sabbia del fondale (Statua A)."

Mariottini non è un ragazzino e neanche un ignorante, quindi, il 17 agosto 1972 ha descritto quello ha visto, e, se soltanto il gomito della statua emerge, significa che "delle due emergenti", indicate da Mariottini, ne manca una, probabilmente, quella a braccia aperte con la gamba sopravvanzante che lo stesso Mariottini descrive nella denuncia del 17 agosto 1972. Manca anche lo scudo posto sul braccio sinistro della statua denunciato dal sub romano. Valutando tempi e circostanze, nella notte del 17 o del 18, nei fondali di Riace qualcuno ha rubato una statua e uno scudo.

La presente segnalazione fu reperita alla Soprintendenza Archeologica del 16 agosto 1972, ricevuta alle ore 21. che denunciava la scoperta

L'annotazione è scorretta dal punto di vista amministrativo. Manca la data dell'annotazione accanto alla firma del Soprintendente. Non è indicato il nome della persona che avrebbe comunicato la scoperta, che non è Mariottini, ma tale Enrico Natoli, parente del Soprintendente Foti. Inoltre, alle ore 21:00 gli Uffici della Soprintendenza sono chiusi, pertanto se la comunicazione è veramente avvenuta, è stata ricevuta da un'utenza privata e quindi non poteva far parte dell'atto amministrativo, anche perchè sarebbe stata effettuata da persona diversa dal denunciante.



Statua B, recuperata il 21 agosto 1972, in posizione supina sulla sabbia.



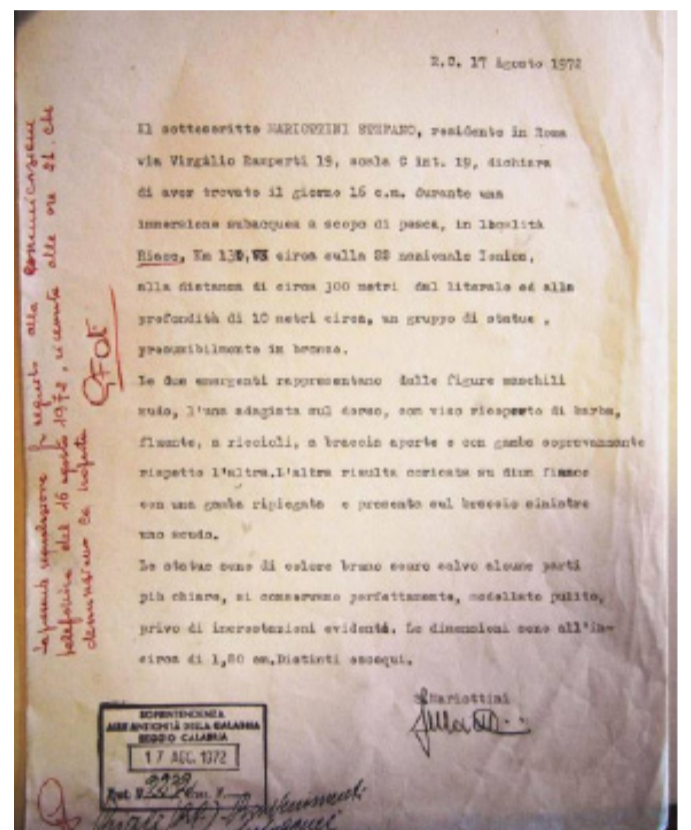
Statua A, recuperata il 22 agosto, insabbiata e in posizione prona.

LA POSTURA DELLE DUE STATUE

Le braccia distese lungo il tronco e gli avambracci sinistri flessi di 90°. La gamba sinistra avanzata e leggermente piegata. La statua A è insabbiata ed emerge soltanto la Statua B.

Non si scorge null'altro che possa far immaginare un gruppo di statue, oppure, una statua a braccia aperte. Per quanto riguarda lo scudo sul braccio sinistro, o lo vedi o non lo vedi. E se dopo che lo hai visto e riportato sulla denuncia, non ti scomponi per nulla dopo il recupero, significa che qualcosa non torna.

rispetto l'altra. L'altra risulta coricata su di un fianco con una gamba ripiegata e presenta sul braccio sinistro uno scudo.



IL SUB ROMANO ED I SUOI "CUGINI"

Le analisi scientifiche hanno accertato che le statue A e B sono state realizzate nel V sec. a.C. in Grecia, da artisti diversi e a distanza di trent'anni, circa, l'una dall'altra. Se erano i "Sette di Tebe" o "Eteocle e Polinice con la madre "barbata" che li separa", se avessero lance, scudi ed elmi, difficilmente riusciremo a saperlo. La cosa risaputa è che le persone, ancora in vita, che ruotano attorno alla vicenda "Bronzi di Riace" sono: Stefano Mariottini, Sandro Lomoro, Bruno Gazzera ed Enrico Natoli. Esiste, anche, un trafficante romano di opere d'arte, intervistato da Antonino Monteleone della trasmissione "Le Iene", che sostiene di aver saputo,

negli anni '70 a Roma "ce stava un'artra statua, 'na cosa bella de bronzo, proveniente da laggiù che avevano portato su i calabresi e se la so venduta". Adesso c'è da chiedersi, è possibile che la 'Ndrangheta calabrese, diffusa in tutto il mondo, sempre al primo posto nel business di opere d'Arte, sequestri di persona ed altro, sia all'oscuro di tutto? E' impossibile. Perchè in Calabria, dove c'è il Sindaco, il Maresciallo dei Carabinieri, il Prete e il Preside, c'è anche il Capo Locale.

A proposito di 'Ndrangheta" si dovrebbe chiedere al Collaboratore di Giustizia Saverio Mammoliti di Castellace (RC) se è a conoscenza di qualcosa che potrebbe risolvere il caso.

Riccardo Partinico